
Violenza senza fine

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

L'Onu rinnova per un anno il mandato della Missione per la stabilizzazione del Congo (Monusco). I dubbi sono tanti...

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha votato all'unanimità il 31 marzo una **riduzione dei militari e dei poliziotti della forza di mantenimento della pace** (Monusco) nella Repubblica democratica del Congo. Gli effettivi di questa forza, una delle più vecchie e costose (ogni anno costa 1,2 miliardi di dollari), passeranno da una capacità teorica di 19.815 membri a 16.215. La Monusco è costituita oggi da agenti di 23 Stati. Ma la presenza in Congo non trova tutti d'accordo. In effetti **le autorità congolese vorrebbero un ritiro globale della forza Onu**. Per Léonard She Okitundu, capo della diplomazia congolese, in circa due decenni di presenza, la Monusco «non è stata capace, con i mezzi a disposizione, di mettere fine a una situazione di crisi che dura ormai da molti anni». Ma i diplomatici occidentali ricordano che è proprio grazie ai Caschi blu che il Paese sarebbe più o meno stabile. Ieri ancora la Monusco, attraverso la sua brigata di pronto intervento, ha aiutato l'esercito congolese a mettere fine alla ribellione del Movimento del 23 marzo 2013 (M23). Ed è sempre la Monusco che continua oggi ad appoggiare **le operazioni militari contro i diversi gruppi armati nazionali o stranieri** che agiscono sul territorio congolese. Per il segretario generale dell'Onu «il principale obiettivo strategico della missione per i 12-18 mesi prossimi sarà di aiutare a creare un clima propizio per arrivare a elezioni politiche pacifiche e regolari, inclusive e credibili». Il consiglio di sicurezza ha voluto altresì ricentrare il mandato della missione nella protezione dei civili e la messa in atto dell'accordo politico raggiunto il 31 dicembre scorso. **La situazione in Rdc è comunque drammatica**. Le diverse fazioni si combattono, mentre la Monusco non riesce a rimanere veramente imparziale. Corruzioni e intrighi sono all'ordine del giorno nella forza Onu che ha perso gran parte della sua credibilità. È di queste ore, giusto per fare un esempio, l'aggressione subita dalla comunità cristiana di Luebo, nella regione di Kasaï. Quattro morti con teste mozzate e sventramenti. Su internet circolano foto drammatiche al riguardo.